

LA STIMA
**Danni per 38 milioni
Errani chiede
lo stato di emergenza**

I DANNI ■ Danni per 38 milioni, di cui 23 per la costa e 15 per i territori collinari e montani. Queste le prime stime degli effetti provocati in Emilia-Romagna dall'eccezionale ondata di maltempo: il presidente della Regione Vasco Errani ha chiesto allora al premier Berlusconi lo stato di emergenza e «l'assegnazione di adeguati mezzi e poteri straordinari per realizzare con urgenza gli interventi necessari».

La Regione da parte sua ha già stanziato 7 milioni destinati soprattutto al ripristino della viabilità nei comuni montani e alla difesa della costa. I territori colpiti comprendono infatti tutta la fascia appenninica regionale da Rimini a Piacenza e tutta la costa da Comacchio a Cattolica: da qui la valutazione di ricorrere allo stato di emergenza.

«La chiusura delle scuole è un provvedimento che prendo sempre con lo stomaco contratto perché anch'io sono stata mamma», assicura. E comunque «le ho lasciate aperte e non andava bene, le ho chiuse e non andava bene comunque... Io preferirei il basso un basso profilo, troppa attenzione su di me...». Uno sfogo a cui il subcommissario Raffaele Ricciarini aggiunge altre precisazioni: «Rischio di caduta rami, difficoltà nella consegna nei pasti, temperature non adeguate. Da considerare non c'era solo se le strade erano libere». Senza contare «l'invito della Prefettura» a tenere a casa gli alunni. Come del resto hanno fatto anche S.Lazzaro e Casalecchio, guidati dai sindaci Pd.

Il Pd canta vittoria. «Nei giorni in cui il sindaco si dimetteva - detta Merighi - abbiamo lavorato prefigurando la via d'uscita tecnica per superare il Patto di stabilità». Ancora più esplicito l'ex assessore Luciano Sita: «Salutiamo con piacere come il commissario Cancellieri abbia dato seguito pratico a questo». Poco prima il capogruppo in Provincia Raffaele Donini aveva replicato al capolista alle regionali Maurizio Cevenini, preoccupato da possibili «equivoci» («il nostro avversario non è la Cancellieri»): «Il Pd non si sente in alcun modo "all'opposizione" del commissario», anzi vuole «collaborare in modo leale». Ma «l'ampio consenso» che ha tra i cittadini impone, ribadisce Donini, «di rappresentarne istanze e problematiche, anche in questa fase». E conclude: «Si deve tornare al voto al più presto». ♦

→ **Elaborazione** Il Pacinotti perde l'indirizzo più «caratterizzante»

→ **Al Copernico** l'unica possibilità di fare un liceo di scienze applicate

Riforma Gelmini e materie scientifiche: «Sarà una strage»

Calano le materie scientifiche, calano i laboratori. A Bologna le ripercussioni della riforma saranno evidenti. Al Pacinotti i due indirizzi confluiranno in uno e le ore «caratterizzanti» diventeranno da 100 a 500 in meno.

CHIARA AFFRONTI

BOLOGNA
caffronte@unita.it

Bologna e provincia perderanno un numero esorbitante di ore di materie scientifiche, ai licei e negli istituti. Un calo a cui, con molta probabilità, corrisponderà un taglio di docenti in quelle aree: l'ipotesi è di 150 circa. La riforma Gelmini si ripercuote soprattutto su quelle materie e, negli istituti tecnici, su quelle caratterizzanti l'indirizzo. Così, visto che l'unico aumento evidenziabile di ore scientifiche si avrà solo nei licei ribattezzati delle «scienze applicate», Bologna non se ne accorgerà neppure, visto che la previsione è che in città solo uno scientifico potrà funzionare con questa opzione, il Copernico (gli altri probabilmente, in provincia, saranno l'Alberghetti di Imola e il Fantini di Vergato). A mettere nero su bianco i numeri un'elaborazione di dati ministeriali curata da Antonella Andracchio con il coordinamento scuole superiori e il coordinamento precari scuola di Bologna. Sotto le due torri, inoltre, riflette Andracchio - chimico con più abilitazioni in tasca - «perderà di molto la possibilità di studiare in istituti tecnici caratterizzanti». Un esempio è l'Istituto Pacinotti, una scuola dove, ad oggi, sono attivati due indirizzi: il tradizionale e il cosiddetto «progetto 5» (che confluirà nell'indirizzo «Costruzioni, ambiente e territorio», nd.). «In questo caso Bologna perderà un buon numero di ore destinate alle materie caratterizzanti: con la situazione attuale i due indirizzi ne prevedono, uno circa 1700, l'altro intorno alle 2100. Entrambi confluiranno nel medesimo indirizzo e le ore saranno 1600 circa», riferisce Andracchio. In calo vertiginoso le ore di laboratorio in tutti gli

istituti, ben 594 in meno: «Ovvio - per i docenti dei due coordinamenti - sono materie fatte di presenze quindi il risparmio è maggiore». La ratio della riforma, infatti, «è solo quella dei tagli di risorse».

LE SCIENZE

Se è vero che l'orario complessivo calerà da 36 a 32 ore la settimana negli istituti tecnici e professionali e a da 30 a 27 nei licei, è altrettanto vero che il dato più preoccupante riguarda le materie scientifiche. Nel biennio dei tecnici del settore economico le ore delle materie scientifiche diminuiranno da un minimo di 66 ad un massimo di 198; in quelli del settore tecnologico caleranno di 132. Le cose vanno ancora peggio nei trienni dei nuovi istituti tecnici «tecnologici» dove la riduzione delle materie scientifiche di indirizzo sarà di addirittura 300 ore (scompare il diritto, aumenta del 30% l'italiano). Più difficile entrare nel dettaglio della situazione dei licei, visto il notevole numero di sperimentazioni esistenti: in sostanza le ore delle materie scientifiche calano sempre, eccetto che al liceo delle scienze

Calo di ore

Saranno 594 in meno le ore di laboratorio negli istituti

ze applicate, opzione attivabile a Bologna solo al Copernico.

LO SCIOPERO

Oggi, giornata di sciopero generale, l'invito dei due coordinamenti di docenti - precari e non - è quello di «farlo». Che sia a Roma, alla manifestazione nazionale della scuola (a cui aderiscono i Cobas), o che sia a Bologna, in quelle che si svolgono sul territorio con la Cgil, «l'importante è fare sentire il proprio no». Dopo il corteo, a Bologna, dalle 11.30 alle 12.30, il mondo della scuola prolungherà la mobilitazione con un presidio davanti all'Ufficio scolastico regionale in via de' Castagnoli. ♦

3 domande a

Anna Pariani
«Il ricorso
alla Consulta?
I margini
sembrano stretti»

Per l'assessore provinciale alla Scuola, Anna Pariani, i margini di ricorso alla Consulta contro la riforma Gelmini sono «strettissimi».

Il presidente Errani ha annunciato la possibilità di un ricorso che i sindacati e i coordinamenti dei docenti stanno invocando. Cosa ne pensa?

«Errani ha annunciato che avrebbe fatto valutare questa eventualità. Il punto è che non si può ricorrere contro dei regolamenti che sono competenza del Ministero e non di Regione e Provincia. Però vorrei che fosse molto chiara una cosa, e cioè che non si può ribaltare su Regioni ed enti locali una responsabilità del Governo».

I docenti e sindacati ritengono che la riforma sia illegittima visto che non è ancora stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale, e non è legge dello Stato. Non basta per fare ricorso?

«Noi con questa riforma stiamo subendo un esproprio, ma non ci si può appellare alla Corte costituzionale con un ricorso sui tempi dell'entrata in vigore della riforma. La cosa grave è che sia stata inviata una circolare ministeriale alle scuole senza che la riforma (che di fatto è una manovra per fare tagli) sia legge».

Posta l'illegittimità della riforma e l'obiettivo effettivo di tagli, cosa possono fare allora Regione e Provincia?

«Investire sul territorio come abbiamo fatto lo scorso anno con un piano di offerta formativa qualificata». **C.A.**